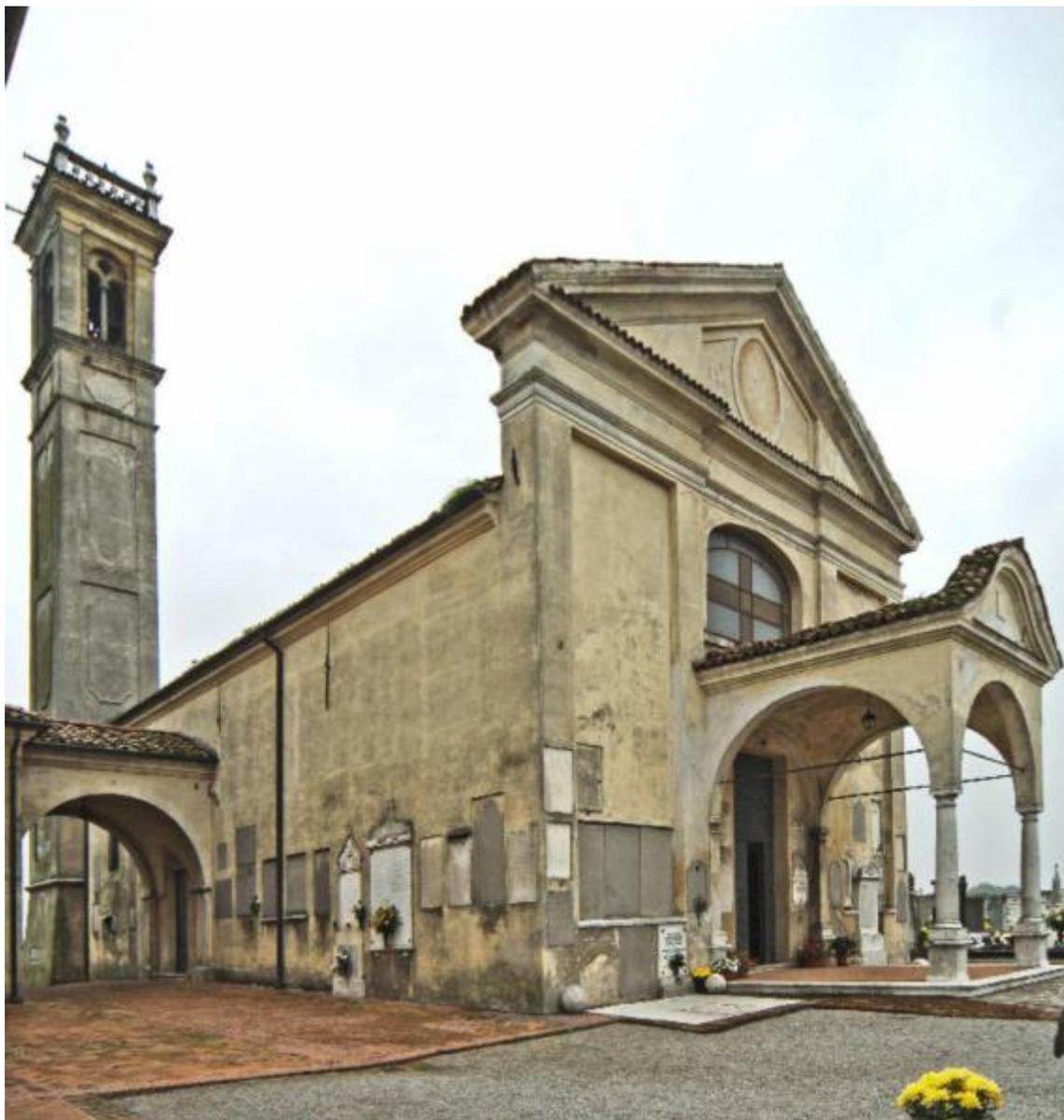


Pieve vecchia di S. Maria

Quinzano d'Oglio (BS)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00809/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/LMD80-00809/>

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 809

Codice scheda: LMD80-00809

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Definizione tipologica: chiesa

Qualificazione: pievania

Denominazione: Pieve vecchia di S. Maria

ALTRA DENOMINAZIONE

Genere denominazione: originaria

Denominazione: Pieve della Natività di S. Maria

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: BS

Nome provincia: Brescia

Codice ISTAT comune: 017159

Comune: Quinzano d'Oglio

Indirizzo: Via Pieve

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze lombarde

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: fine

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo: sec. XV

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria

La chiesa maggiore della pieve di Quinzano, così come si presenta ai nostri occhi, è l'esito delle complesse stratificazioni architettoniche, che l'edificio ha subito nel corso della sua storia plurisecolare.

Le strutture architettoniche strettamente pertinenti al primitivo edificio romanico sono sicuramente la conca absidale, sopravvissuta in tutto il suo alzata e in parte delle decorazioni pittoriche, nonché i basamenti dei due pilastri dell'aula di fronte all'abside. Ciò rivela con chiarezza che l'aula della chiesa era suddivisa fin da allora in tre piccole navate.

Ancora entro il XII secolo sono da considerare anche i fornicelli che tendono ad allungarsi - con chiaro intento decorativo - fino a costituire dei fitti "beccatelli" sull'estradosso del catino absidale (collegati al fregio a "dente di sega arrotondato") in una serie di chiese urbane cremonesi che travalicano ormai il discrimine del 1200.

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: pieve

Consistenza: consistenza discreta

Manutenzione: manutenzione buona

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 3]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: LMD80-00809_01

Note: Esterno

Nome del file: LMD80-00809_01.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 3]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: LMD80-00809_02

Note: Parte absidale

Visibilità immagine: 1

Nome del file: LMD80-00809_02.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 3]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: LMD80-00809_03

Note: Interno

Visibilità immagine: 1

Nome del file: LMD80-00809_03.jpg

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2013

Specifiche ente schedatore: Sirbec

Nome: Ribaldo, Robert

SCHEMA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00438 [1 / 1]**CODICI**

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 438

Codice scheda: LMD80-00438

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo di scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI**RELAZIONI**

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: LMD80-00809

Scheda di riferimento - NCTR: 03

OGGETTO

Identificazione del bene: Quinzano d'Oglio, Pieve di S. Maria

DESCRIZIONE

Descrizione

Il restauro 1980-1983 ha restituito leggibilità alla stratificazione strutturale e pittorica della chiesa. A 5,75 m dai piedritti absidali, sotto l'attuale pavimento furono rinvenuti due plinti (quello sud visibile attraverso un cristallo), già interpretati quali basi di un primitivo impianto a tre navate che nel secolo xv avrebbe lasciato posto all'aula unica su archi trasversali (Locatelli 1983). Della struttura romanica fu risparmiato l'emiciclo laterizio, collocabile verso la fine del secolo XII e già malamente "legato" alla nuova aula. Le cinque specchiature scandite da lesene erano coronate da archetti (ne restano due nella seconda specchiatura sud), sotto i quali si aprono alcune delle originarie nicchie a beccatelli, di derivazione cremonese (S. Omobono, S. Lorenzo, S. Vincenzo, S. Lucia e S. Michele a Cremona, S. Bassiano a Pizzighettone; Voltini 1987; Bini, Ghisolfi 2003) o forse nonantolana, data la separazione dagli archetti (Gandolfo 1973). Al restauro si deve la riapertura della monofora centrale ed il rimodellamento di quelle laterali partendo dai finestroni seicenteschi.

Rimosso lo scialbo nel giugno 1981, nell'emiciclo tornò alla luce l'assai impoverito decoro pittorico. Nella semiconca la Maiestas Domini fra i Viventi è introdotta dalla Vergine a sinistra e da un santo barbuto con cartiglio (illeggibile) a destra (Giovanni Battista?). Sei santi si dispongono ai lati di un clipeo abraso (colomba? agnello?) nell'imbotte. Entro fregi vegetali, nel semicilindro si succedono da sinistra: Bagno di Cristo (coppa e levatrice a destra della monofora, che taglia la scena sortendo dubbi sul ripristino), Annuncio a Giuseppe o ai pastori (angelo con asta gigliata, figura con bastone), figura stante, Fustigazione alla colonna, un episodio non identificabile. Il modellato, il repertorio ornamentale e la stesura magra su velo di intonachino suggeriscono la prima metà del secolo XIII.

Parallelo al lato nord di S. Maria, dietro il santuario di xvii secolo si eleva un vano rettangolare (6,35 x 4,1 m) con cupola ovoidale su trombe, in cui è riemersa dai restauri, mezzo metro sotto il pavimento, la base del fonte battesimale

(Guerrini 1983): un blocco di botticino di riuso (137 x 124 cm, spessore 66,5), scavato al centro da una nicchia cilindrica (diametro 55,5, profondità 38) con canale di scarico (diametro 9, profondità 28,5). Sulla faccia superiore il tracciato circolare, rivestito di fine cocchiopesto, e gli incavi angolari, con tracce di spine in piombo, erano base per l'anello della vasca e per quattro pilastrini, forse a sostegno di un baldacchino. L'uniforme intonacatura del vano impedisce di stabilire quanto rimanga dell'alzato romanico, di cui sono indizio nell'adiacente vano nord (6,25 x 2,7 m) l'imbotte all'estremità orientale e due lesene su zoccolo del prospetto nord, in laterizi graffiati analoghi a quelli dell'abside di S. Maria.

NOTIZIE STORICHE

Notizie storiche

Reiterando l'errata lettura di un diploma di re Berengario II, la prima attestazione della pieve di Quinzano d'Oglio è stata a lungo fissata al 958, quando in realtà Quinzano compare solo quale toponimo fra i possedimenti confermati al monastero di Leno (Casanova 2008). "Johannes archipresbitero et fratribus plebis de Quinciano brixienensis diocesis" ricorrono invece il 9 agosto 1211 (Cattaneo 2006-2007), a non molti anni dalla costruzione del complesso romanico, di cui sopravvivono l'abside della chiesa e vestigia del battistero.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2013

Specifiche ente schedatore: R03

Nome compilatore: Scirea, Fabio

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto

Referente scientifico: Piva, Paolo